

Il supporto metodologico dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia

Marcella Menegale
Università "Ca' Foscari" - Venezia

Il Progetto Interregionale CLIL promosso dagli Uffici Scolastici Regionali di Emilia Romagna e Toscana si è basato fin dall'inizio sulla condivisione delle esperienze che i docenti partecipanti già possedevano di insegnamento in lingua veicolare e su una costruzione collaborativa di nuovo sapere. Al team di esperti CLIL dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia, composto dalla Prof.ssa Carmel M. Coonan, il Dott. Graziano Serragiotto e la sottoscritta, Dr. Marcella Menegale, è stato chiesto di coordinare le varie attività in cui il Progetto si sarebbe articolato, tramite la proposta e realizzazione di un percorso che sostenesse i docenti nella finalizzazione di loro proposte didattiche CLIL.

Di seguito verranno esplicitate le modalità di realizzazione del Progetto, partendo dai presupposti metodologici che hanno guidato sia gli incontri in presenza che il lavoro online (*1. Presupposti metodologici del Progetto*), proseguendo con gli obiettivi e i contenuti su cui è stato fondato il percorso di supporto ai docenti (*2. Obiettivi e contenuti*) e concludendo con la presentazione degli strumenti forniti ai docenti affinché potessero sistematizzare i loro percorsi didattici in un quadro d'azione strutturato e condivisibile (*3. Strumenti e materiali forniti*).

1. Presupposti metodologici del Progetto

L'ambiente di formazione messo a punto per questo Progetto implicava la necessità che i docenti partecipanti entrassero a far parte di una "comunità di apprendimento" e di pratica che permettesse loro di condividere esperienze, risorse e risultati. Per ottenere questo, è stato creato un ambiente (sia "reale", con una serie di incontri in presenza, sia "virtuale", tramite l'uso di una piattaforma online) in cui i docenti potessero scambiare idee e materiali nell'ottica di una riflessione critica delle pratiche abitualmente svolte rispetto ad alcune innovazioni metodologiche proposte, con l'obiettivo finale di trarne contenuti da poter riadattare alla propria didattica specificatamente legata al CLIL.

I docenti, sia di disciplina non linguistica che di lingua straniera delle diverse scuole partecipanti, possedevano già una conoscenza base della metodologia CLIL e avevano alle loro spalle almeno una sperimentazione di un progetto CLIL in classe. Tali esperienze erano nate in condizioni diverse e si erano sviluppate con consapevolezze didattiche altrettanto variegata, portando a risultati di varia natura, tutti ovviamente significativi nella loro peculiarità, proprio in quanto moduli sperimentali.

2. Obiettivi e contenuti

Il Progetto mirava dunque a capire che cosa fosse stato già realizzato dai docenti, quali fossero stati i punti di forza di quelle sperimentazioni e come si potesse arrivare ad una strutturazione univoca di materiali CLIL sia già sperimentati che totalmente nuovi, da poter riproporre come esempi di buone pratiche di insegnamento in lingua veicolare, rendendo tali percorsi facilmente comprensibili e adottabili anche da altre scuole.

Per poter arrivare alla pubblicazione di prodotti didattici ben strutturati e finiti, è stato previsto un ambiente di formazione che prevedesse un approccio *blended*, ossia con una parte di incontri in

presenza e una parte di supporto online. Il programma ha seguito le scansioni temporali illustrate nella Figura 1.

Figura 1: Programma del Progetto Interregionale CLIL

Fase 1. Incontro iniziale in presenza (unico per le due regioni)
INCONTRO: La natura del CLIL: impatto, strategie didattiche e programmazione <i>Bologna – 6 marzo 2012</i> (docente Università “Ca’ Foscari” di Venezia: Prof. Carmel Mary Coonan)
Fase 2. Incontro in presenza sulla progettazione del lavoro
INCONTRO: Elaborazione di progetti CLIL <i>Bologna – 19 marzo 2012</i> <i>Firenze – 23 marzo 2012</i> (docenti Università “Ca’ Foscari” di Venezia: Prof. Carmel Mary Coonan e Dr. Marcella Menegale)
Fase 3. Supporto a distanza online su Forum Università Venezia
MODULI ON LINE: 1. Progetto CLIL 2. Dal Modulo all’UD 3. Didattizzazione in CLIL 4. Verifica e Valutazione in CLIL <i>Piattaforma dell’Università “Ca’ Foscari” di Venezia</i> <i>26 marzo 2012 – 2 giugno 2012</i> (docente Università “Ca’ Foscari” di Venezia: Dr. Marcella Menegale)
Fase 4. Incontro finale in presenza di validazione del percorso
INCONTRO: Validazione di progetti CLIL <i>Firenze – 6 giugno 2012</i> <i>Bologna – settembre 2012</i> (docenti Università “Ca’ Foscari” di Venezia: Prof. Carmel Mary Coonan e Dott. Graziano Serragiotto)
Fase 5. Seminario conclusivo
SEMINARIO: Presentazione dei progetti CLIL realizzati e discussione <i>Bologna – ottobre 2012</i> <i>Firenze – ottobre 2012</i> (docenti Università “Ca’ Foscari” di Venezia: Prof. Carmel Mary Coonan, Dott. Graziano Serragiotto, Dr. Marcella Menegale)

Le varie fasi del Progetto Interregionale CLIL hanno permesso ai docenti non solo di rielaborare alcuni materiali che avevano potuto sperimentare con le loro classi negli anni precedenti, ma anche di creare nuovi moduli didattici da proporre ad altre classi, il tutto con il sostegno di esperti CLIL dell’Università “Ca’ Foscari Venezia”, nonché di sei loro docenti tutor (segnalati dai due Uffici

Scolastici Regionali promotori del progetto stesso) aventi alle spalle pluriennale attività didattica nell'ambito metodologico di insegnamento disciplinare in lingua veicolare.

Durante gli incontri in presenza (fasi 1, 2 e 4 illustrate nella Figura 1), i docenti hanno condiviso idee e convinzioni sulla metodologia CLIL, commenti su criticità sorte, proposte su possibili soluzioni.

Durante la fase 3 di supporto a distanza online, si è deciso di dividere le attività in 4 moduli che permettessero ai docenti di rivedere i loro percorsi CLIL per intero, dal momento iniziale della progettualità del modulo, per passare via via ai momenti più specifici della creazione delle unità didattiche e delle singole lezioni. Il supporto a distanza è stato coordinato da un esperto CLIL dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia all'interno di un Forum creato ad hoc nella piattaforma di corsi e-learning dell'Università veneziana. Il lavoro sui moduli online ha incluso sia la preparazione/adattamento di materiali didattici sia lo studio/approfondimento bibliografico forniti ai docenti dal team di esperti di "Ca' Foscari" Venezia. Gli articoli e materiali di approfondimento inseriti nella Biblioteca online all'interno del Forum stesso sono presentati nel paragrafo seguente.

La fase 5 è servita a rivedere, in un quadro di insieme, il lavoro svolto online, con particolare attenzione ad uno dei temi che solleva più criticità e dubbi nella didattica CLIL: le modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti.

Infine, la fase 6 ha permesso l'esposizione pubblica dei lavori creati dai docenti. I seminari sulle pratiche CLIL, infatti, rappresentano ora più che mai un momento di disseminazione fondamentale per molte scuole e molti docenti che si apprestano ad avvicinarsi all'insegnamento in lingua veicolare a seguito della Riforma delle Scuole Secondarie Superiori¹ e che necessitano di capire come si realizza un modulo CLIL, di sentire le esperienze di colleghi più esperti, di creare contatti con cui eventualmente proseguire il proprio percorso personale nella metodologia CLIL.

3. Strumenti e materiali forniti

I materiali forniti dal team di esperti CLIL dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia sono stati essenzialmente di tre tipi:

1. Una serie di articoli che affrontano l'argomento CLIL nei vari aspetti, a partire dall'inquadramento nel panorama scolastico fino a trattare aspetti organizzativi e metodologici. Tali materiali, elaborati dal gruppo di ricerca dell'Università di Venezia (Laboratorio di Didattica delle Lingue Straniere-LADiLS del Centro di Didattica delle Lingue)² sono frutto dello studio e dell'analisi di numerose ricerche sul campo e di diversi anni di esperienza nella formazione CLIL, e sono stati selezionati basandosi su un criterio di interesse e utilità per i docenti del presente Progetto Interregionale CLIL.

La Figura 2 ne presenta la bibliografia.

¹ La Riforma prevede che nel quinto anno dei Licei e degli Istituti Tecnici una materia sia insegnata in lingua straniera (di fatto, in inglese eccetto Licei) e che nei Licei Linguistici questo avvenga già dal terzo anno con una lingua straniera e dal quarto con un'altra lingua straniera. L'inizio di tale esperienza è previsto per l'a.s. 2012/13 nei Licei Linguistici e dall'anno seguente per le altre scuole coinvolte.

² Da diversi anni il gruppo di ricerca, coordinato dalla Prof. Carmel M. Coonan, si occupa di ricerca e diffusione della metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) e della formazione degli insegnanti. Il gruppo vanta collaborazioni a livello nazionale (Uffici e Istituti Scolastici a livello provinciale e regionale, MIUR, ecc.) e internazionale (tra gli altri, l'ultimo progetto europeo EUCLID, incentrato sulla scuola primaria).

Figura 2: Bibliografia inserita nella Biblioteca online del progetto Interregionale CLIL, suddivisa per tematiche trattate

1. LA LINGUA STRANIERA VEICOLARE:

COONAN C. M., 2009, "Esperienze e ricerche in corso a livello nazionale e internazionale. Problematiche e questioni aperte", in *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO*, vol. 3, pp. 7-22.

COONAN C. M., 2007, "Il Quadro e gli scenari curricolari: la proposta CLIL" in Mezzadri, M., *Integrazione linguistica in Europa. Il Quadro Comune di Riferimento per le Lingue*, Torino, UTET Libreria.

COONAN C. M., 2006, "Focus su CLIL", in Ricci Garotti, F., *Il futuro si chiama CLIL. Una ricerca interregionale sull'insegnamento veicolare*, Trento, Provincia Autonoma di Trento.

COONAN C. M., 2006, "Effetti che il CLIL produce sull'insegnamento delle discipline non-linguistiche", Venezia, Ufficio Regionale per il Veneto, vol. 2, pp. 49-57.

2. PROGETTAZIONE

COONAN C. M., 2006, "Contatto, confronto, condivisione. Cosa succede quando due mondi disciplinari si incontrano? *Progetto CLIL Umbria*, Perugia, Guerra Edizioni.

MENEGALE M., 2009, "La Progettazione in CLIL", *materiale non pubblicato*

MENEGALE M., 2008, "Team teaching in CLIL: tecniche, pianificazione e gestione", in Cardona M., *Apprendere le lingue in ambiente CLIL. Aspetti teorici e percorsi applicativi*, Bari, Cacucci.

MENEGALE M., "Come organizzare la co-presenza all'interno di moduli CLIL?", in *Scuola e Lingue Moderne*, nn. 6-7.

RICCI GAROTTI, F., 2008, "Obiettivi e azione didattica in CLIL: un problema di coerenza", in Coonan, C. M., *La produzione orale in ambito CLIL*, sezione monografica di *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, nn.1-2.

3. INPUT - Strategie e metacognizione:

MENEGALE, M., 2008, "Tipi di domande utilizzate durante la lezione frontale partecipata e output degli studenti", in Coonan C. M., *La produzione orale in ambito CLIL*, sezione monografica di *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 39, 1-2.

NALESSO M., 2006, "Metacognizione in clii", in Ricci Garotti, F., *Il futuro si chiama CLIL. Una ricerca interregionale sull'insegnamento veicolare*, Trento, Provincia Autonoma di Trento.

4. ATTIVITA' - DIDATTIZZAZIONE:

BERTON G., 2008, "Le attività di apprendimento nella classe clii", in Coonan C. M., *La produzione orale in ambito CLIL*, sezione monografica di *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 39, 1-2.

COONAN C.M., 2006, "La metodologia task-based e CLIL", in Ricci Garotti, F., *Il futuro si chiama CLIL. Una ricerca interregionale sull'insegnamento veicolare*, Trento, Provincia Autonoma di Trento.

GUAZZIERI A., 2008, "Conoscenza dell'apprendimento cooperativo da parte degli insegnanti clii", in Coonan C. M., *La produzione orale in ambito CLIL*, sezione monografica di *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 39, 1-2.

SERRAGIOTTO G., 2007, "Unità didattica per geografia: integrazione e didattizzazione di materiale autentico; Scheda di analisi di un manuale per l'apprendimento integrato di lingua e contenuti", in Coonan C. M., *La lingua straniera veicolare*, Torino, UTET Libreria.

5. VALUTAZIONE:

SERRAGIOTTO G., 2006, "La valutazione nel CLIL: format e griglie", in Coonan C. M., *CLIL: un nuovo ambiente di apprendimento*, Venezia, Cafoscarina.

Altro:

MENEGALE M., SALVALAGGIO M., BERTON G., 2008, "Gli ultimi dieci anni di ricerca CLIL: una bibliografia internazionale", in Coonan C. M., *La produzione orale in ambito CLIL*, sezione monografica di *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 39, 1-2.

2. Una serie di schede di lavoro per aiutare i docenti nella strutturazione del loro progetto CLIL (vedi Allegati 1, 2, 3 e 4)³
3. Pianificazioni, schede e materiali CLIL precedentemente creati da altri docenti, che potessero servire da esempio per una giusta programmazione e implementazione della metodologia CLIL.

Osservazioni

Il Progetto ha portato alla realizzazione di percorsi CLIL spesso all'avanguardia per la completezza del modulo proposto, della strutturazione degli obiettivi disciplinari, linguistici e trasversali, della qualità dei materiali creati, dell'implementazione metodologica, dell'ausilio delle tecnologie e precisione dei dettagli. Questa pubblicazione finale arriva a conclusione di un percorso di *riflessione critica* da parte dei docenti, *di curiosità e apertura* verso una nuova metodologia come è il CLIL, che spesso stravolge la lezione tradizionale, di *voglia di mettersi in gioco* e disponibilità a rivedere le proprie certezze didattiche per lasciare spazio ad un approccio più centrato sulle esigenze del discente e sulle richieste che la scuola e la società contemporanea, sempre più europee, pongono affinché gli studenti possano affacciarsi al panorama internazionale con competenze che consentano una vera autorealizzazione.

³ Le schede negli Allegati 1, 2 e 3 sono state elaborate dal team di esperti Ca' Foscari Venezia che hanno partecipato alla formazione del progetto Interregionale CLIL; le schede in Allegato 4 sono state create e fornite da una docente di scuola secondaria di secondo grado che collabora con il team universitario veneziano, prof.ssa Eugenia Iovane.

Allegato 1 - SCHEDE DI DESCRIZIONE PROGETTO CLIL

1. Nome Istituto

--

2. Docente/i responsabile/i del progetto

--

3. Finalità e obiettivi

Descrivere le finalità e gli obiettivi misurabili, facendo riferimento alla carta pedagogica d'Istituto.

Finalità:

Obiettivi misurabili:

4. Livello di competenza linguistica della classe

Indicare il livello di competenza linguistica della classe in base al Quadro Comune di Riferimento Europeo. Se necessario, distinguere i livelli rispetto alle 4 abilità (lettura, ascolto, scrittura, parlato, interazione)

5. Discipline coinvolte

Indicare le discipline coinvolte

6. Metodologia

Indicare i metodi che si intendono seguire

7. Destinatari del progetto

Indicare le classi coinvolte

8. Rapporti con altre istituzioni

Indicare eventuali altre istituzioni coinvolte

- Ufficio Scolastico Regionale
- Università "Ca' Foscari" di Venezia

9. Le fasi del progetto

Descrivere l'arco temporale nel quale il progetto si attua e illustrare le fasi operative, individuando le attività da svolgere

Durata	Descrizione fase operativa

10. Strumenti di valutazione

Indicare gli strumenti che si intendono utilizzare e, se già predisposte, allegare le schede di valutazione

11. Risorse umane

Indicare i nominativi dei docenti e i ruoli che svolgono (responsabile/referente di classe...) e quelli dei collaboratori esterni e i ruoli che svolgono

Nominativo docente	ruolo
Nominativo esperto	ruolo

12. Beni e servizi

Indicare gli spazi, i laboratori, gli strumenti che si intendono utilizzare

Spazi:

Laboratori:

Strumenti:

Osservazioni

La presente scheda può essere utilizzata come primo passo nella progettazione di un percorso CLIL.

I vari punti di cui si compone permettono ai docenti di creare un quadro di lavoro che, se pur ancor generico, comincia a delineare tutte le principali caratteristiche del percorso didattico. Come si può capire osservando le varie voci della scheda, infatti, ciò che viene richiesto al docente è una descrizione del percorso che si intende realizzare, ma tale descrizione sottintende una riflessione già matura sulla natura del percorso stesso, delle sue motivazioni, obiettivi e caratteristiche didattiche.

Tutti i punti della scheda servono ad aiutare il docente a chiarire bene (prima che agli altri, a se stesso) quali siano i vari aspetti da considerare nella progettazione: a iniziare dai dati dei soggetti implicati (nome istituto, nomi docenti), proseguendo con la precisazione delle finalità formative e degli obiettivi misurabili (che spiegheranno come il progetto CLIL si inserisce nel POF della propria scuola) e del livello di competenza linguistica degli studenti (aspetto fondamentale per poter stabilire quali possano essere le difficoltà che gli studenti incontreranno rispetto alle cinque abilità indicate dal Quadro Comune di Riferimento Europeo, ossia comprensione scritta e orale, produzione scritta e orale e interazione). Altri dati, come la specificazione delle discipline coinvolte (che servirà anche per capire quale livello di interdisciplinarietà raggiunge il percorso CLIL, e ovviamente più discipline sono coinvolte, maggiore è la valenza dell'esperienza a livello cognitivo) e la metodologia didattica che si intende applicare (ad esempio, lezione frontale, apprendimento cooperativo, uso delle tecnologie, ecc.) o la presenza o meno di soggetti istituzionali (comeUSR, Università ecc.) a supporto della progettazione, andranno a caratterizzare il progetto CLIL in modo ancora più preciso, fornendo indicazioni sulla natura e le motivazioni che possono averlo originato. Infine, aspetti come la definizione delle fasi del progetto stesso (dove verranno esplicitati i tempi, sia di preparazione didattica da parte dei docenti, sia di realizzazione in classe), l'indicazione di quali siano gli strumenti di valutazione di cui ci si intende avvalersi e l'elenco delle risorse di cui si può disporre per il progetto, sono tutti dati che richiedono ai docenti una riflessione accurata e informata per essere compilati correttamente e coerentemente con il percorso CLIL che si sta descrivendo tramite la presente scheda.

SCHEDA DI PIANIFICAZIONE DI UN MODULO CLIL

Titolo del modulo:

Nome:

Scuola:

Classe:

Discipline coinvolte:

- ▶ Prerequisiti (disciplinari e linguistici)

- ▶ Obiettivi didattici disciplinari (sapere e saper fare)

- ▶ Obiettivi linguistici (sapere e saper fare)

- ▶ Obiettivi trasversali (comuni a diverse materie: ad es. abilità cognitive, abilità di studio) (sapere e saper fare)

- ▶ Contenuti (specificare titolo e articolazione generale delle unità didattiche)

- ▶ Tempi complessivi

- ▶ Metodologia (lezione frontale, partecipata, cooperativa, autoformazione, ecc.)

- ▶ Strumenti (testi, materiali, attività, risorse)

- ▶ Modalità verifica (orale, scritta, relazione in plenaria, autoverifica)

- ▶ Recupero

Osservazioni

La scheda di pianificazione di un modulo è il secondo passo della progettazione del percorso CLIL. Elaborare un modulo significa infatti “entrare” sempre più nel vivo di ciò che si vuole proporre alla classe e di come verrà strutturato il percorso. Soprattutto quando il CLIL non è esteso a tutta la programmazione annuale ma è delimitato nel tempo, è necessario operare una scelta degli argomenti e tematiche da trattare, in base alla motivazione degli studenti, alle loro preconoscenze, alla disponibilità e preparazione dei docenti, alle risorse esistenti, ecc. Si tratterà dunque di delineare un percorso autonomo che verrà identificato in un modulo tematico, il quale, per sua natura, sarà ricollegato ad altri moduli (CLIL o non CLIL) all’interno del quadro curricolare.

La presente scheda permette di sistematizzare tutte le principali caratteristiche cui un modulo CLIL deve rispondere: oltre a contenere l’indicazione dei contenuti disciplinari e dei tempi di attuazione del modulo, deve evidenziare i pre-requisiti sia disciplinari che linguistici posseduti dalla classe, deve stabilire gli obiettivi che lo studente deve aver raggiunto alla fine del modulo in termini di sapere (contenuti) e di abilità (saper fare) rispetto alla disciplina non linguistica e alla lingua straniera veicolare, oltre che obiettivi trasversali, comuni quindi a diverse discipline (abilità cognitive e abilità di studio). E’ evidente come sia necessaria una collaborazione tra il docente della disciplina non linguistica e il docente di lingua per poter fissare tali obiettivi, ciascuno muovendosi nel proprio ambito di specializzazione e potendo contare sulla conoscenza delle competenze degli studenti nella propria materia di insegnamento. La fase successiva all’identificazione degli obiettivi è quella che riguarda la specificazione dei contenuti che proporrà il modulo CLIL descritto: in questo momento, i docenti dovranno già essere in grado di esplicitare, se pur a grandi linee, la struttura del percorso, specificando titolo, numero di unità didattiche e loro articolazione generale (ad esempio, quante ore di lezione verranno destinate per ciascuna di esse, quale docente interverrà, i contenuti, ecc.), indicare gli strumenti e le risorse (di base e integrativi) che verranno utilizzati, quale modalità di verifica degli apprendimenti è prevista e infine quale potrebbe essere una eventuale proposta di recupero.

Allegato 3
SCHEMA UNITA' DIDATTICA

Titolo modulo:

Unità didattica n. ____ dal titolo:

Ore previste per questa unità didattica:

Eventuali note sulla pianificazione e realizzazione:

Materiali	
Alcuni siti di riferimento	
Bibliografia di riferimento	

Prerequisiti disciplinari e linguistici

Obiettivi da raggiungere

- **rispetto al contenuto disciplinare:** *SAPERE/SAPER FARE*
- **rispetto al contenuto linguistico:** *SAPERE/SAPER FARE*
- **rispetto al lessico:** *SAPERE/SAPER FARE*
- **rispetto alle abilità di studio coinvolte:** *SAPER FARE*

1. FASE DI MOTIVAZIONE

<i>Numero attività</i>	<i>Descrizione attività</i>
<i>Attività 1</i>	
<i>Attività 2</i>	
<i>Attività ...</i>	

2. FASE DI GLOBALITA'

<i>Numero attività</i>	<i>Descrizione attività</i>
<i>Attività 1</i>	
<i>Attività 2</i>	
<i>Attività ...</i>	

3. FASE DI ANALISI

<i>Numero attività</i>	<i>Descrizione attività</i>
<i>Attività 1</i>	
<i>Attività 2</i>	
<i>Attività ...</i>	

4. FASE DI SINTESI

<i>Numero attività</i>	<i>Descrizione attività</i>
<i>Attività 1</i>	
<i>Attività 2</i>	
<i>Attività ...</i>	

5. FASE DI VERIFICA E CONTROLLO

<i>Numero attività</i>	<i>Descrizione attività</i>
<i>Attività 1</i>	
<i>Attività 2</i>	
<i>Attività ...</i>	

6. FASE DI RINFORZO E RECUPERO

<i>Numero attività</i>	<i>Descrizione attività</i>
<i>Attività 1</i>	
<i>Attività 2</i>	
<i>Attività ...</i>	

7. MODALITA' DI VALUTAZIONE e/o AUTOVALUTAZIONE

Osservazioni

Questo strumento serve a guidare il docente nella pianificazione sempre più dettagliata del percorso CLIL. In particolare, si tratta ora di esplicitare la struttura del percorso a livello di unità didattica (UD) e delle fasi che la caratterizzano. Partendo dunque da alcuni elementi identificativi dell'UD, come il titolo del modulo in cui è inserita, la posizione rispetto ad altre UD CLIL o non CLIL, la durata prevista per la sua realizzazione (durata che può variare dalle sei alle dieci ore o anche più, a seconda della complessità del contesto e delle tematiche) ed eventuali notizie utili (quale docente ha preparato il materiale?, quali docenti intervengono?),

problematiche previste?, variazioni previste?, ecc.), si prosegue indicando nel dettaglio i materiali che verranno utilizzati (quali libri di testo, quali materiali multimediali, quali altre risorse ecc.), specificando anche una sitografia e una bibliografia di riferimento per eventuali materiali integrativi.

L'UD è qualcosa di complesso e si sviluppa sulla base del principio della bimodalità neurolinguistica e della psicologia della Gestalt (globalità > analisi > sintesi). Seguendo questi presupposti, lo schema di UD qui presentato suddivide il lavoro da affrontare in classe in 7 fasi:

- Fase 1 e fase 2: motivazione e approccio globale al testo. Allo scopo di creare la motivazione di base che varrà per l'intera UD, gli obiettivi ed i contenuti vengono presentati in anticipo e messi in rapporto con le conoscenze esistenti, ed eventualmente con i contenuti delle sequenze ulteriori. L'insegnante può presentare le parole chiave del testo che aprirà la nuova UD, e/o far riemergere le conoscenze precedentemente acquisite. Questa fase dà la possibilità di includere anche le esperienze personali dell'apprendente, la sua cultura generale, le sue specifiche abilità e i suoi atteggiamenti. La fase in cui si crea la motivazione iniziale per il lavoro nell'UD si trasforma gradualmente nella fase in cui si affronta il testo. L'approccio globale consiste nel fatto che l'obiettivo principale è di comprendere (in modo globale, selettivo o in dettaglio) il testo inteso come un insieme strutturato, e non di capire ogni singola parola o frase. Pertanto, i testi complessi non sono da evitare, specie se sono autentici. Il compito sarà reso meno difficile se gli alunni sono esposti allo stesso testo più di una volta, e se ogni volta si fa presente in modo anticipato e preciso su quale aspetto devono dirigere l'attenzione;

- Fase 3, fase 4 e fase 5: analisi, sintesi e riflessione sui vari obiettivi prefissati. Si tratta di iniziare ad esplorare e manipolare i contenuti in modo più analitico in base agli obiettivi prefissati. Si presenteranno una serie di attività da svolgere per aumentare la comprensione dei contenuti, la loro memorizzazione e applicazione. Ciò che viene fissato deve poi essere reimpiegato in altri contesti e situazioni, e per questo nella fase di sintesi si cercherà di generalizzare ciò che è stato appreso, ipotizzandone estensioni, riflettendo (in modo esplicito) e valutandone le caratteristiche;

- Fase 6 e fase 7: verifica, il rinforzo, il ripasso e il recupero. Qui si va a verificare il raggiungimento degli obiettivi, del sapere e del saper fare rispetto ai vari ambiti di attenzione (contenuto disciplinare, lingua, lessico, abilità trasversali). La verifica sarà tarata in base alle metodologie seguite nell'UD e in base alle attività e abilità principalmente oggetto di sviluppo durante la UD. Verranno previsti eventuali passaggi di rinforzo, ripasso e recupero nel caso fossero necessari.

Allegato 4

SCHEMA DOCENTE / SCHEMA STUDENTE
di Eugenia Iovane – Liceo Classico Europeo “Marco Foscarini”

SCHEMA DOCENTE

MODULE N. _ Title: _____	
Lesson/Unit n. ____: Title _____	Date: _____
OBJECTIVES:	
CONTENT	<i>specify</i>
LANGUAGE	<i>specify</i>
STUDY SKILLS AND STRATEGIES	<i>specify</i>
Activity 1: <i>specify activities + teacher's notes</i>	
Activity 2: <i>specify activities + teacher's notes</i>	
HOMEWORK	<i>specify activities + teacher's notes</i>

SCHEMA STUDENTE

MODULE N. _ Title: _____	
Lesson/Unit n. ____: Title _____	Date: _____
OBJECTIVES:	
CONTENT	<i>specify</i>
LANGUAGE	<i>specify</i>
STUDY SKILLS AND STRATEGIES	<i>specify</i>
Activity 1: <i>specify</i>	
Activity 2: <i>specify</i>	
HOMEWORK	<i>specify</i>

Osservazioni

Questo strumento consiste nella *guideline* delle varie fasi in cui si articola l'UD. Durante una lezione CLIL tutte le attività devono essere pianificate con estrema precisione e i materiali utilizzati (siano essi documenti cartacei forniti agli studenti o materiali multimediali) devono essere preparati adeguatamente. La scheda docente e la sua gemella, la scheda studente, costituiscono la traccia dettagliata del lavoro che ciascuno svolge in classe secondo il proprio ruolo.

Struttura delle schede: le schede sono divise in due parti; la prima esplicita gli obiettivi di contenuto, linguistici e relativi alle abilità di studio, la seconda descrive le attività da svolgere.

- **Obiettivi di contenuto**: servono al docente per stabilire a priori ciò che si aspetta che gli studenti apprendano in termini di sapere e saper fare; su questi obiettivi egli dovrà elaborare la verifica finale. Gli obiettivi di contenuto servono agli studenti per indirizzare lo studio in itinere e favorire i processi di autoverifica del proprio apprendimento. Possono essere descritti servendosi della tassonomia di Bloom, utilizzando come indicatori i verbi che corrispondono ai sei livelli della tassonomia.
- **Obiettivi linguistici**: possono essere articolati in due ambiti: KEYWORDS e GRAMMAR STRUCTURES. Il primo è di tipo lessicale e consiste nel dichiarare le parole chiave necessarie per la successiva elaborazione, sia scritta che orale, dei contenuti appresi. Le capacità di riformulazione e rielaborazione personale dei contenuti sono, infatti, strettamente legate alle competenze linguistiche, in assenza delle quali il processo di apprendimento può ridursi a mera memorizzazione. Per quanto concerne le Grammar Structures, per realizzare un vero *Content and Language Integrated Learning* è indispensabile selezionare nei materiali forniti agli studenti una sola o poche delle molteplici forme grammaticali su cui focalizzare l'attenzione, facendo possibilmente in modo che esse corrispondano proprio a quelle strutture che gli studenti dovranno riutilizzare autonomamente nella produzione scritta e orale. A differenza dei materiali creati ad hoc per insegnare una data struttura grammaticale di L2, i materiali autentici utilizzati nei moduli CLIL contengono una vasta gamma di forme linguistiche più o meno complesse in quanto si rivolgono ad un pubblico di madrelingua o comunque ad un pubblico con competenze linguistiche adeguate. Gli studenti che frequentano le classi prime e seconde di Liceo Europeo o classi terze di Liceo Linguistico, soprattutto quelli con un livello linguistico non elevato, hanno bisogno di avere una chiara indicazione sulla struttura che verrà introdotta e consolidata durante lo svolgersi dell'UD. Questa parte serve al docente di lingua veicolare e a quello di L2 per collaborare in modo efficace, realizzando una sinergia che rende l'apprendimento degli studenti significativo.
- **Obiettivi relativi alle abilità di studio**: l'esplicitazione delle STUDY SKILLS AND STRATEGIES è utile al docente per selezionare quale delle molte strategie e abilità che gli studenti utilizzano contemporaneamente quando studiano deve essere affrontata, analizzata e praticata nell'UD. E' utile a tutti i docenti del Consiglio di Classe (non solo a quelli che collaborano allo svolgimento del modulo CLIL) perché la natura di questi obiettivi è trasversale, e quindi tutte le discipline sono chiamate a sviluppare e potenziare tali obiettivi. Si ricorda che essi concorrono allo sviluppo di una delle competenze chiave del quadro di riferimento europeo⁴ e delle competenze chiave di cittadinanza⁵. E' utile, infine, allo studente, che deve non solo apprendere e potenziare tali abilità ma imparare ad utilizzarle in autonomia in relazione al proprio stile cognitivo e alla tipologia dei contenuti da apprendere. E' da sottolineare come gli obiettivi relativi alle abilità di studio applicati ai contenuti sviluppati nelle UD consentano di raggiungere gli obiettivi di livello più elevato della tassonomia di Bloom (analisi, sintesi, valutazione). Una riflessione a parte merita l'utilizzo delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) / ICT (Information and Communication Technology); anch'esse compaiono nel quadro delle competenze chiave europee (competenza digitale) e il loro apprendimento risulta fondamentale per le nuove generazioni che devono essere educate ad un loro utilizzo consapevole e critico. Pure in questo caso si tratta di obiettivi trasversali che avrebbero attinenza anche con gli obiettivi di contenuto o linguistici considerati nel senso più ampio relativo agli aspetti della comunicazione. Si ritiene opportuno inserire l'uso delle ICT tra gli obiettivi legati alle attività di studio in forza delle seguenti considerazioni: Internet è uno strumento potente di reperimento di informazioni e gli studenti devono imparare ad utilizzarlo adeguatamente come tutte le altre fonti possibili (manuali, enciclopedie, dizionari...); gli strumenti

⁴ Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006, Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23.04.2008

⁵ Decreto Ministeriale n.139 del 22/08/07 – Allegato 2

informatici sono di grande importanza per aiutare gli studenti ad organizzare le informazioni, pertanto saper utilizzare appositi programmi software per elaborare mappe concettuali, tabelle o altre forme schematiche facilita l'acquisizione delle abilità di tipo logico necessarie per la loro elaborazione.

- **Attività:** nella scheda studente le attività contengono i materiali e le indicazioni per l'elaborazione degli stessi. E' possibile che gli studenti lavorino individualmente o per piccoli gruppi; autonomamente o come gruppo classe sotto la guida dell'insegnante che conduce una lezione partecipata. Nella scheda docente le attività che svolge l'insegnante sono descritte più dettagliatamente e corredate da eventuali note e riflessioni che consentono la condivisione dell'UD con altri docenti e la creazione di un archivio di schede strutturate che documenta tutto lo svolgimento del modulo. Nella scheda docente, inoltre, sono riportate le eventuali parti che devono essere compilate dagli studenti e che il docente utilizza per guidare la discussione nel caso della lezione partecipata o per la correzione collettiva dei lavori degli studenti elaborati in autonomia. E' doveroso precisare che si tratta solo della proposta del docente, in quanto molto spesso sono possibili più alternative, tutte corrette e altrettanto valide. E' proprio nella fase di discussione che emergono le diverse proposte, che devono essere confrontate, valutate e validate dal gruppo classe e, solo se necessario, dal docente.

L'UD, o una sua articolazione più piccola, si concludono con delle attività da svolgersi a casa: HOMEWORK. Appare inutile rimarcare l'importanza del lavoro di assimilazione e rielaborazione che deve essere individualmente svolto in sede domestica dagli studenti.